

## Crisi del romanzo e crisi dell'editoria

GIANCARLO FERRETTI

**I** «SERPENTI di mare», quelle notizie superflue e inattendibili che tradizionalmente ravvivano le cronache d'estate, sono fuori moda. Un po' perché il pubblico si è fatto più avvertito e maturo, un po' perché da qualche tempo le estati sono quasi più ricche di notizie delle altre stagioni. Ecco allora che i «Serpenti di mare» cercano spazio nelle cronache letterarie. La polemica riaperta da Giorgio Bocca sulla fine del romanzo, e quanto ne è seguito sul *Corriere della Sera* del 20 e 22 luglio scorso, assomiglia molto a una di quelle improbabili notizie estive. E può stupire che venga proprio da Bocca che di notizie se ne intende. Che poi lo abbia fatto per favorire il lancio del suo ultimo libro *Il sottosopra* come qualcuno sospetta è illazione temeraria. Resta la vacchetta dell'argomento.

Dunque dichiara Bocca a Dino Messina: «Il romanzo è finito», la via da seguire è quella della «formula a metà tra cronaca e letteratura», la critica di questi anni ha «pompati» romanzi e romanzieri che non esistono, alle loro «storie inventate» io preferisco i libri che affrontano direttamente la realtà: come il mio libro appunto, che affronta «la crisi della nostra democrazia» oggi, tra sinistre, Lega e Berlusconi. «Il romanzo - aggiunge Bocca - è un genere ucciso dalla televisione e dal cinema. Ci sono forme letterarie che sono dominanti in alcuni periodi e che poi scompaiono: è il caso del romanzo che appartiene all'Ottocento».

Introducendo il seguito della polemica, Paolo Di Stefano avverte saggiamente che l'argomento «letteratura e realtà, letteratura o realtà, non è certo nuovo», come non sono nuove «le invettive contro la narrativa italiana, incapace di guardare al suo tempo», le rivalutazioni dei generi ibridi ecc. Altri da lui intervistati, come Corrado Stajano o Emilio Tadini, e Antonio Tabucchi in un «dialogo semiserio», ricordano che i rapporti tra letteratura e realtà sono molto più complicati e sottili di quanto Bocca creda, e che si può arrivare a cogliere sensi e strati profondi della realtà proprio attraverso «l'invenzione». Considerazioni piuttosto ovvie, inevitabilmente provocate dalle dichiarazioni di Bocca.

**Q**UALCHE CONSIDERAZIONE meno scontata si può forse fare, se si sposta nettamente l'asse del discorso. Nell'ultimo quindicennio italiano, la esasperata strategia editoriale della novità stagionale, il reclutamento dentro un giro ristretto e vizioso, l'influenza dei mass-media e del mercato, ha condizionato l'autore (non soltanto il romanziere) e logorato la sua figura. C'è stata inoltre una sostanziale concomitanza tra la carenza e assenza di una vera sperimentazione e ricerca editoriale, e una crisi ideale, morale e intellettuale profonda, che si è manifestata tra l'altro nella caduta del dibattito e della polemica come confronto e conflitto fecondo, in un diffuso conformismo, e nel minor rigore del lavoro individuale. L'editoria libraria inoltre ha contribuito sempre meno a *formare* i suoi autori, come ai tempi di Vittorini e di altri grandi intellettuali-editori. Il calo di creatività e la difficoltà della *tenuta* di molti autori insomma ha partecipato anche a tutto questo. Il fatto poi che in tutti questi anni non siano mancati buoni editori e buoni libri, e che alcuni autori italiani abbiano portato avanti un loro coerente discorso, non modifica in modo sostanziale il quadro generale. Non è certo un caso che il meglio delle case più interessanti sia venuto molto spesso da proposte straniere e da riproposte italiane. Come non è certo un caso che sia venuta meno quella identità e specificità editoriale, che un tempo faceva distinguere un autore di una casa editrice da un altro, e che sostitendeva un'attiva differenza di posizioni e di tendenze culturali, una vitale conflittualità.

L'italiano resiste allo scatenato Ugrumov (primo) e si piazza al terzo posto nella classifica generale

## Pantani riconquista il podio

■ Piotr Ugrumov e Marco Pantani ancora in grande evidenza al Tour de France. Il corridore lettone, che l'altro ieri aveva vinto la diciassettesima tappa, e due giorni fa era finito secondo, ieri si aggiudicò l'ultima prova impegnativa del Tour, una cronoscalata di 47 chilometri e mezzo, proprio davanti a Marco Pantani che solo tre giorni fa, a causa di una brutta caduta, era stato sul punto di abbandonare la corsa. Ugrumov ha battuto con uno scarto di 3'16" la maglia gialla Miguel Indurain (finito terzo nella tappa di ieri) e ora è secondo in classifica generale, a 5'39" dallo spagnolo. Il leader, comunque, ormai appare in una posizione inattuabile: oggi, infatti, è prevista una semplice tappa di trasferimento mentre domani il gruppo è atteso

Grande impresa del romagnolo Domani a Parigi l'incoronazione di «re» Indurain

DARIO CECCARELLI  
A PAGINA 11

a Parigi per la classica passerella agli Champs Elisées. Di qui alla fine del Tour, insomma, non ci sono più occasioni di attacco per gli inseguitori: Indurain si appresta a sfilare con la maglia gialla a Parigi e a vincere per la quarta volta consecutiva la corsa francese, eguagliando il primato di Anquetil e di Merckx. L'altro protagonista della cronoscalata di ieri, Marco Pantani, secondo a 1'38" da Ugrumov, ha riconquistato il podio della corsa: ora è in terza posizione. Il francese Richard Virenque, secondo in classifica generale fino a ieri, è letteralmente crollato sui pedali arrivando oltre 6 minuti e finendo al quinto posto in classifica. Il lettone, in forma come non mai, ha percorso i 47,500 chilometri sulle strade di montagna fra Cluses e Avoriaz, in 1 ora 22'59", per una media di 34,344 km/h.

Autostrade elettroniche

Regole e leggi per l'informazione del futuro

Le autostrade informatiche non sono più uno slogan. Rapidamente, i computer si mettono in rete, l'informazione viaggia sulle ali invisibili di Internet e delle altre nascenti autostrade. Ma le reti telematiche ripropongono un problema di democrazia e di regole.

ANTONELLA MARRONE  
A PAGINA 3

Demografia

Il boom Africa fra ricchezza e sottosviluppo

In Africa è appena iniziata la rivoluzione demografica. Nel giro di un secolo la popolazione del continente nero passerà da poco meno di 700 milioni ad oltre 3 miliardi di abitanti. Ma potranno gli africani accontentarsi del due per cento della ricchezza mondiale?

PIETRO GRECO  
A PAGINA 4

Campionato di calcio

Società a rischio rinviato il calendario di A

Cremonese, Lazio e Foggia (serie A) oltre a numerose squadre di B rischiano di non essere iscritte al prossimo campionato. Lo ha annunciato il presidente della Lega calcio Nizzola, in seguito alle indagini della Commissione vigilanza sui bilanci della società.

A PAGINA 9



## Essere e non essere

### Il ritorno di Carmelo Bene

A PAGINA 5

## Distintivi e orgoglio tradito

**M**ANCARAVANO SOLTANTO i distintivi per dare il colpo di grazia al galateo quotidiano, peraltro già zoppicante, della Seconda Repubblica. Infatti, eccoli lì, sono presto apparsi, luccicose smaltate, negli occhiali degli abiti dei signori di Forza Italia, e s'intende, dei loro alleati fascisti e leghisti. Ma l'idea d'ostentare le proprie insegne gloriose (si fa per dire) in giro deve essere piaciuta più di quanto non si pensi, tanto è vero che perfino la semplice muta anonima di aspiranti sottoposti si sono presto adeguati alla consegna. E adesso eccoli lì, lo hanno ottenuto, possono mostrarlo: d'altronde, un distintivo non si nega a nessuno. Quindi sempre di più ne vedremo, più presto che tardi, come fossero commende a buon mercato, croci al merito che non costano nulla, però sfilavanti sul blazer o sullo spezzato, possono magari insidiare negli altri un rimpianto per essersi negati l'orgoglio, la certezza ufficiale d'appar-

FULVIO ABBATE

tenere al nuovo ordine politico e sociale.

Per chi non lo sapesse, questa faccenda dei distintivi rivela un vecchio costume piccolo borghese di casa nostra. Si porta appresso il sapore del passato, quel mediocre passato nel cui sottofondo risuona una non proprio esaltante dichiarazione di identità: *lei non sa chi sono io*, pronunciato ora dal capimaniopolo ora da un semplice amministratore di condominio. Un precedente c'è, ed è un precedente esemplare, bisogna infatti risalire agli anni del regime di Mussolini e Starace per trovarne traccia, ed è una traccia enorme. Non bado infatti a spese il fascismo in fatto di distintivi, ne commissionò a migliaia alle industrie produttrici, per ogni sorta di organizzazione ufficiale, paramilitare, civica, ma anche per celebrare vittorie e scampagnate, battaglie di sangue e di grano,

pensando, forse, in questo modo di fare la gioia della piccola borghesia; peccato che fra coloro che ostentarono la «cimice» del Pnf vi furono anche figure non proprio mediocri come Pirandello e Ungaretti. Perfino la celebre invettiva lanciata nel 1935, al tempo delle sanzioni, dal giornalista di regime Mario Appelius, «Dio stramaledica gli Inglesi» ebbe l'onore di figurare negli occhiali, accanto ai tukul della campagna delle due croci, alla spiga delle massie rurali, ai fiocchi della campagna demografica, ai teschi di Salò.

che illusione dichiarare decadute troppo in fretta le abitudini del passato.

Morale: ancora una volta aveva visto giusto Pier Paolo Pasolini il quale, scrivendo a un ragazzo neofascista di Crotone, che gli aveva sbandierato sotto gli occhi in segno di sfida la fiaccola della Giovane Italia, notava: «Il gesto che hai fatto affermando un distintivo per mostrarmelo, il distintivo di un partito politico, appunto sicuro di sé, illuminato interiormente da una luce ineffabile, e ironico - è stato il gesto che ti ha tradito. Ha tradito, cioè, la tua passione e il tuo orgoglio: due doti che sono in contrasto con la sicurezza e l'ironia. Chi ha passione e orgoglio è intimamente diviso e ferito: ha in fondo all'animo un tremore sconosciuto a lui stesso».

Ma possiamo noi, oggi, immaginare un tremore ideale sotto gli abiti dei Tajani, dei Caspari, di uno Speroni? No, ma in compenso adesso sappiamo chi sono.

**Il Torino di Radice, con Castellini, Sala, Pulici, Graziani, Zaccarelli e Pecci vince lo scudetto.**

Campionato di calcio 1975/76: lunedì 25 luglio l'album Panini.

